

il CARRUBO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno III - Numero 4

21 FEBBRAIO 2010

NEL DESERTO PARLERÒ AL SUO CUORE

don Antonio Perrone

Siamo soliti utilizzare l'espressione "che deserto" per manifestare tutto il nostro disappunto di fronte al vuoto, oppure se cerchiamo qualcuno o qualcosa che desideriamo e i luoghi sono pieni ma le nostre ricerche vane, la realtà comunque è un deserto.

Eppure questi deserti ci svelano i nostri desideri, ci aiutano ad entrare in relazione con noi stessi e a capire cosa vogliamo. Per questo il deserto non è solo un luogo geografico, ma assume sempre più la connotazione di un luogo spirituale, intimo e interiore e lì, dove non si hanno altre certezze o distrazioni, nascondigli in cui rintanarsi, Dio parla al nostro cuore.

L'uomo è spesso capace, con le sue parole, di creare deserti ampi attorno a sé: deserti di relazioni, perché

troppo preso dai suoi interessi, dalle sue preoccupazioni; deserti di povertà, perché quel che conta è la sua vita e non importa se tanti avanzzi vengono buttati via, non sarebbero serviti a nessuno; deserti educativi, perché ognuno è libero di fare ciò che vuole e non è giusto intromettersi nella vita altrui... si è persone per bene; deserti spirituali, perché il tempo è poco e proprio per Dio, solo per lui.

Questi deserti possono però tornare a pullulare di vita, se accettiamo la fatica del cammino che Dio ci propone, se accettiamo di ripartire da Lui e non da noi, in questi deserti egli ci parla.

Da luoghi "vuoti" diventano luoghi di incontro con Dio, con noi stessi attraverso una verifica continua della nostra vita, con gli altri nella dimensione del servizio. Per tale motivo è importante non

All'interno.....

- Consiglio Affari Economici
- Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Ma che aria tira?
- Tempo di Quaresima, tempo di Misericordia
- Settimana della Carità 2010.
- La redazione risponde.
- Ave Mamma Celeste
- A proposito del Carrubo.
- Il mio cuore ha un solo nome.

vanificare il tempo di quaresima che ci viene donato, è non può ridursi solo a tempo di sacrifici e penitenze fini a sé stesse, ma queste ci ricordano che accanto a noi esiste sempre un Altro, che chiede di essere amato e ascoltato.

Per tale motivo la *lectio divina* ci consente di sintonizzarci sulla sua stessa lunghezza d'onda. E poi esistono gli altri, anche di questi dobbiamo prenderci cura, è la logica della croce, è la nostra logica.

Abbiamo bisogno di ritrovare un punto d'incontro, che sia un punto di sintesi della nostra esistenza, non possiamo essere noi stessi, non dobbiamo cercarlo nemmeno lontano da noi, ma in noi, perché è al cuore che Dio parla, guardando a Lui saremo capaci di sostituire alla logica dell'indifferenza quella dell'attenzione, all'egoismo quella dell'altruismo, al narcisismo quella della fede, allora assisteremo di certo a un piccolo miracolo: avremo reso i deserti le nostre dimore, li avremo resi luoghi vivi. ■



Israele - Deserto del Negev.

DAGLI ORGANI CONSULTIVI

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI | CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

La nostra comunità è viva, non soltanto per quel che riguarda l'azione pastorale, ma anche nella gestione degli spazi, degli immobili, delle risorse finanziarie che naturalmente si riflettono sull'azione pastorale.

Questo non significa che la parrocchia è "ricca", ma che non accumula per se e investe per tutti, per lo spirito e per il corpo.

Nelle ultime riunioni del Consiglio degli affari economici, don Antonio ha presentato i diversi progetti, già avviati da don Giuliano e che necessitano di essere portati a termine. Tra questi si è provveduto all'acquisto di un immobile sito in vicolo Chiesa, tale spesa si è resa necessaria per dotare la chiesa madre, non appena si avranno le risorse finanziarie necessarie, di locali di ministero adeguati: sacrestia, uffici parrocchiali, sale di incontro, archivio storico...

Inoltre si sono già avviati i lavori per il restauro dell'organo della Chiesa Madre; il suono dell'organo a canne darà più solennità al canto e ci aiuterà a vivere meglio ogni celebrazione. Il restauro tuttavia sarà completato nel 2012,

le ditte competenti sono poche e oberate di lavoro... bisogna far la fila. Sarà comunque tempo utile per recuperare i fondi che si aggiungeranno al finanziamento della Regione Puglia e della CEI per far fronte alla spesa.

La parrocchia di Gesù Redentore, è stata riconosciuta dalla Provincia di Lecce, beneficiaria di un contributo inerente il programma regionale triennale per l'impiantistica sportiva. Questo permetterà entro il prossimo anno di dotare la parrocchia di un piccolo campetto, che diventerà un luogo di formazione umana e cristiana per i più giovani (...e non solo) attraverso lo sport, ma sarà anche un luogo di incontro per tutti.

Pertanto le offerte dei prossimi anni saranno destinate prevalentemente alla realizzazione di queste opere, senza tralasciare le altre necessità di ordinaria amministrazione, in quanto i vari finanziamenti coprono circa la metà delle spese. Siamo convinti della bontà e della necessità di queste opere e dunque non ci abbandonerà la provvidenza che si manifesta anche attraverso il nostro aiuto.

Il beneficio di queste opere è a vantaggio di tutti.

In data 03/02/2010 alle ore 20.30, presso la sala riunioni della Chiesa di Gesù Redentore, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il Parroco don Antonio, in qualità di presidente, ha dato lettura del bilancio consuntivo della parrocchia per l'anno 2009, approvato dal Consiglio per gli Affari Economici, illustrando e commentando le singole voci in modo da consentire al Consiglio Pastorale di valutare i singoli aspetti economici della vita parrocchiale.

Successivamente, dopo ampia discussione, all'unanimità, viene fissata la data della prossima Assemblea Parrocchiale: 28 febbraio 2010 alle ore 18.30, presso la Chiesa Madre.

Al fine di sollecitare e stimolare la partecipazione alla vita parrocchiale dell'intera comunità, il Consiglio Pastorale decide poi di proporre alla riflessione dell'Assemblea Parrocchiale (oltre al consuntivo 2009) un tema molto caro e importante per la vita di ognuno di noi: l'Educazione.

Il tema dell'educazione era stato suggerito da don Antonio come pista di riflessione



La Croce, messa in sicurezza.

i riflessioni e impegno a tutte le commissioni, ai gruppi, alle associazioni, all'inizio dell'anno liturgico. Interrogarsi sulla realtà educativa, per ambiti, spazi e contesti e chiarire gli obiettivi, le modalità entro cui tale dimensione si sviluppa sarà particolarmente utile proprio perché l'educazione tocca il nucleo centrale della vita stessa della persona, di ogni età. Sarà interessante approfondire, avere suggerimenti e sarà necessario discuterne.

Il parroco ha sollecitato i responsabili delle commissioni e dei vari gruppi ecclesiali a stimolare i gli appartenenti a gruppi e commissioni ad una maggiore partecipazione alla vita della parrocchia, in quanto ha notato un certo "lassismo" nella vita dei gruppi. Nel corso della discussione è emersa la necessità di individuare altri membri per la commissione famiglia, che in questo periodo è composta da un esiguo numero di fedeli.

In fine don Antonio ci ricorda le date e il tema della consueta Settimana Teologica: "Famiglia, diventa ciò che sei e narra la tua vita". Casarano, presso il Palasport Centro Congressi Euroitalia, dal 1° al 12 Febbraio 2010. Il parroco ci invita alla Partecipazione viva e attenta a quello che è un momento fondatore della nostra esperienza di Chiesa locale.

La riunione termina alle ore 22.00.



Area destinata all'impiantistica sportiva.

MA CHE ARIA TIRA?

Roberto Faiulo

Senza esaustività ma per *pizzichi e mozzichi* cerchiamo di adden trarci ancor più sul tema avviato su “*grandangolo*”.

Se educare è il “*trarre fuori*” orientato alla emancipazione della persona, e se tutto ciò non può che avvenire all’interno di una “*relazione*”, è conseguente allora pensare che la dinamica educativa si muove fra un “*qualcuno che ha bisogno di essere tratto*” e “*qualcun altro che trae*”, o che almeno prova a farlo.

La mente ci porta così immediatamente ad immaginare al rapporto: bambino-adulto, figlio-genitore, allievo-

docente, discipulu-mescju, ecc. E’ vero che l’educazione si esprime soprattutto in un rapporto duale, persona-persona; ma è altrettanto vero che queste “accoppiate” sono cangianti, diverse e diversificate, intrecciate tra di loro...insomma risentono e rimandano ad una trama, ad un “clima” generale che le contiene e le alimenta. Ancora una volta torniamo alla similitudine dell’aria che ci avvolge e che respirimo.

Si, facciamo fatica a pensare che il clima generale, o più precisamente “*il contesto ambientale*” (socio-economico, culturale, religioso...) sottende e orienta il nostro agire e la stessa

azione educativa; anche se, a sistema valoriale di riferimento – non astratto (sicuramente condivisibile) ma agito (certamente più tangibile) – corrispondono comportamenti, scelte, esperienze, azioni educative conseguenti. Ma cosa si intende quando si fa riferimento al “*contesto ambientale*”?

Ogni persona vive in un universo di credenze, di teorie implicite grazie alle quali apprende il mondo e si rappresenta il reale. Sono proprio queste concezioni che fondano le sue percezioni, il suo stile di vita, i suoi gusti e orientano i suoi comportamenti.

Tali schemi vengono in-

corporati e costruiti sin da piccoli e agiscono in noi come una bussola interna. Fin dalla nascita, il bambino è immerso in “*un mondo vissuto*”, quello della sua famiglia, che definisce il quadro del suo rapporto col mondo, con gli altri, e quindi con se stesso.

A partire da qui, e per tutto il resto dell’esistenza, la persona – a contatto con gli altri e con le esperienze che maturerà – confermerà, confuterà, ripenserà, ricalibrerà le proprie “teorie sul mondo” per adattarsi utilmente alla realtà. Se tale processo avviene man mano per la persona in costruzione, anche il mondo che troverà (quello degli adulti) è soggetto a rappresentazioni e teorie implicite più o meno utili allo sviluppo di ciascuno. Anzi è proprio responsabilità degli adulti comprendere ed esplicitare cosa muove davvero il proprio e l’altrui agire.

Conviene allora cominciare a chiedersi: che cosa cerchiamo di veramente importante noi oggi (magari qui...a Melissano)? Qual è la nostra bussola? Quali reali convincimenti ci animano? Come cerchiamo di raggiungere la felicità per noi stessi, per i nostri figli e le giovani generazioni?

Quale idea di felicità abbiamo? Come si realizza oggi, qui, il percorso che porta ogni persona a stare bene con se stessa e con gli altri? Che ne è dei legami socio-comunitari e familiari?

Cominciare a rispondere a tali interrogativi può essere utile a sapere “*che aria tira*” per noi e per le giovani generazioni di questo paese.



VITA COMUNITARIA

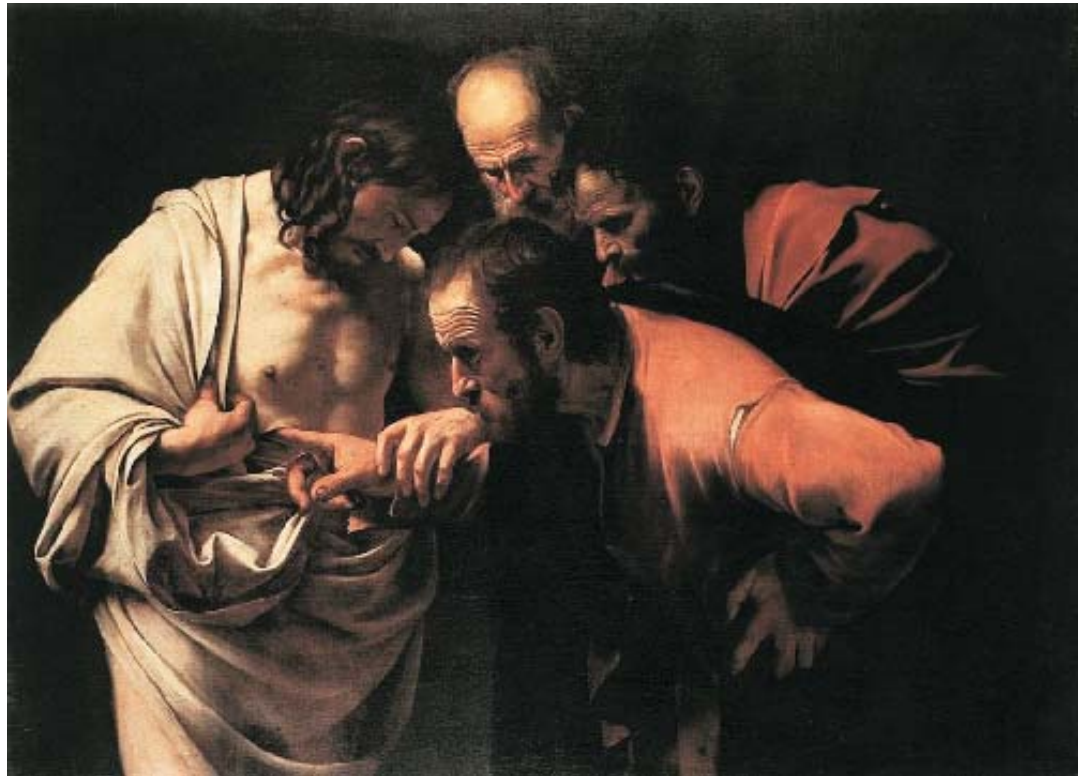
TEMPO DI QUARESIMA, TEMPO DI MISERICORDIA

Sempre, fratelli carissimi, «della grazia del Signore è piena la terra» (Sal 32,5) e la stessa natura che ci circonda, insegna a ciascun fedele a onorare Dio.

Infatti il cielo e la terra, il mare e quanto si trova in essi proclamano la bontà e l'onnipotenza del loro Creatore. E la meravigliosa bellezza degli elementi, messi a nostro servizio, non esige forse da noi, creature intelligenti, un doveroso ringraziamento?

Ma ora ci viene chiesto un completo rinnovamento dello spirito: sono i giorni dei misteri della redenzione umana e che precedono più da vicino le feste pasquali.

È caratteristica infatti della festa di Pasqua che la Chiesa tutta goda e si rallegri per il perdono dei peccati: perdono che non si concede



solo ai neofiti, ma anche a coloro che già da lungo tem-

po sono annoverati tra i figli adottivi.

Certo, è nel lavacro di rigenerazione che nascono gli uomini nuovi, ma tutti hanno il dovere del rinnovamento quotidiano: occorre liberarsi dalle incrostazioni proprie alla nostra condizione mortale.

E poiché nel cammino della perfezione non c'è nessuno che non debba migliorare, dobbiamo tutti, senza eccezione, sforzarci perché nessuno nel giorno della redenzione si trovi ancora invischiato nei vizi dell'uomo vecchio.

Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggior sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati.

A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la qua-

le sotto il nome unico di «misericordia» abbraccia molte opere buone. In ciò i fedeli possono trovarsi uguali, nonostante le disuguaglianze dei beni.

L'amore che dobbiamo ugualmente a Dio e all'uomo non è mai impedito al punto da toglierci la possibilità del bene. Gli angeli hanno cantato: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14).

Ne segue che diventa felice, nella benevolenza e nella pace, chiunque partecipa alle sofferenze degli altri, di qualsiasi genere esse siano.

Immenso è il campo delle opere di misericordia. Non solo i ricchi e i facoltosi possono beneficiare gli altri con elemosina, ma anche quelli di condizione modesta o povera. Così, disuguali nei beni di fortuna, tutti possono essere pari nei sentimenti di pietà dell'anima.

(San Leone Magno, papa
Discorso 6 sulla Quaresima 1,2)



SETTIMANA DELLA CARITÀ 2010 (14-21 marzo)

Maria Stella Giannelli

Dal 14 al 21 marzo 2010 ritornerà, come di consueto, “la settimana della Carità”, ma con contenuti ed obiettivi diversi, pur rimanendo nell’ambito della sua funzione specifica: aiutare l’altro nel senso evangelico.

Perché ogni anno si propone una settimana intensa di programmi? La gran parte della comunità è a conoscenza delle attività che la Caritas parrocchiale svolge, ma non tutti sanno che il suo compito non si esaurisce nella semplice distribuzione di viveri.

Infatti, prioritaria è l’accoglienza dell’altro, chiunque bussi alla sua porta, anche se straniero, trova quasi sempre una risposta ai propri problemi più immediati. Le richieste che vengono proposte da chi si rivolge alla Caritas, come ultima spiaggia, sono tante e tutte paradigmatiche della situazione di necessità in cui versano molte famiglie.

Chi chiede lavoro, chi un tetto perché sfrattato, chi aiuti economici per necessità urgenti, chi solo compagnia e chi... e chi... e chi... Insomma le necessità sono innumerevoli e non tutte si possono esaudire, perciò “nella settimana della carità” ci si rivolge a tutta la Comunità melissanese in termini di aiuto e di condivisione, se non di sensibilizzazione e comprensione.

Il programma mira ad una seppur minima riflessione sul significato di carità cristiana, che ci permette di immaginare una comunità in cui la fiducia, la comprensione, l’integra-

zione e la benevolenza siano i presupposti per sentirsi ascoltati, perdonati, soccorsi.

Sin da domenica 14 marzo sarà distribuito materiale informativo sull’operato della Caritas parrocchiale, oltre alla mostra fotografica sulle varie attività svolte.

Nei giorni 15 e 18 marzo, rispettivamente presso i locali di Gesù Redentore e nel centro culturale “Q.

Scozzi”, saranno coinvolti direttamente tutti i ragazzi del VI - VII - VIII corso del catechismo per una riflessione critica sui consumi, così le loro famiglie, i catechisti e gli educatori.

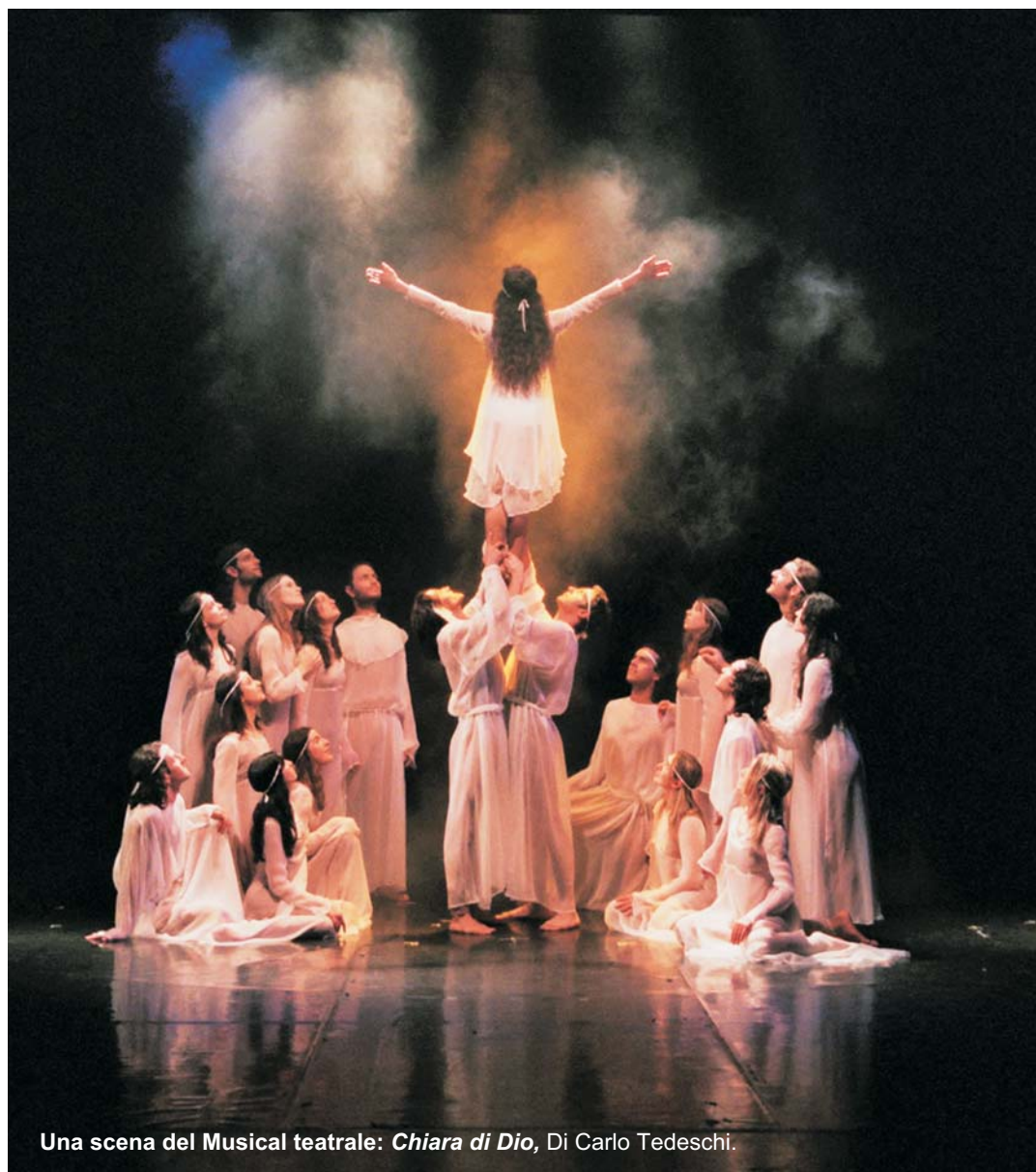
Mercoledì 17 marzo don Camillo Lazzari (direttore della Caritas diocesana) incontrerà tutti i gruppi parrocchiali presso i locali di Gesù Redentore sul tema: “Questa è la mia casa”.

Sabato 20 marzo si ef-

fettueranno in collaborazione con i componenti la pastorale della terza età visite alle persone sole o ammalate.

Domenica 21 marzo completerà la settimana, dopo la messa serale, nella Chiesa Madre, la proiezione del Musical “Chiara di Dio”, luminoso esempio di carità cristiana.

Nelle locandine, che saranno affisse prossimamente, il programma sarà esposto più dettagliatamente. ■



Una scena del Musical teatrale: *Chiara di Dio*, Di Carlo Tedeschi.

DAI LETTORI

Lettera 1

Una lettrice appassionata

Egregia redazione del Carrubo, desidero comunicarvi alcune mie riflessioni sul vostro giornale.

Innanzitutto vorrei complimentarmi con i sacerdoti, che così alacramente compiono la loro missione di evangelizzatori. Attraverso loro e la comunità respiro il profumo della Chiesa fatta da persone e anche di mattoni, grazie alla possibilità che ho di accostarmi a Gesù nel tabernacolo ogni volta che posso e che ne ho voglia.

Ma purtroppo devo fare alcune critiche, spero costruttive: credo che i vostri articoli siano troppo mielosi ed egocentrici, poiché danno l'impressione che ci sia una piccola élite di fedeli migliori e superiori rispetto ad altri. Credo, invece, che dovremmo preoccuparci di chi, purtroppo, è lontano dalla Chiesa, di chi non la frequenta.

Perché, poi, non impegnare i ragazzi nella distribuzione delle copie rimaste del Carrubo?

Perché non mettere anche giochi a quiz, rebus attinenti alla religione magari per invogliare alla lettura anche i ragazzi?

Cordiali saluti

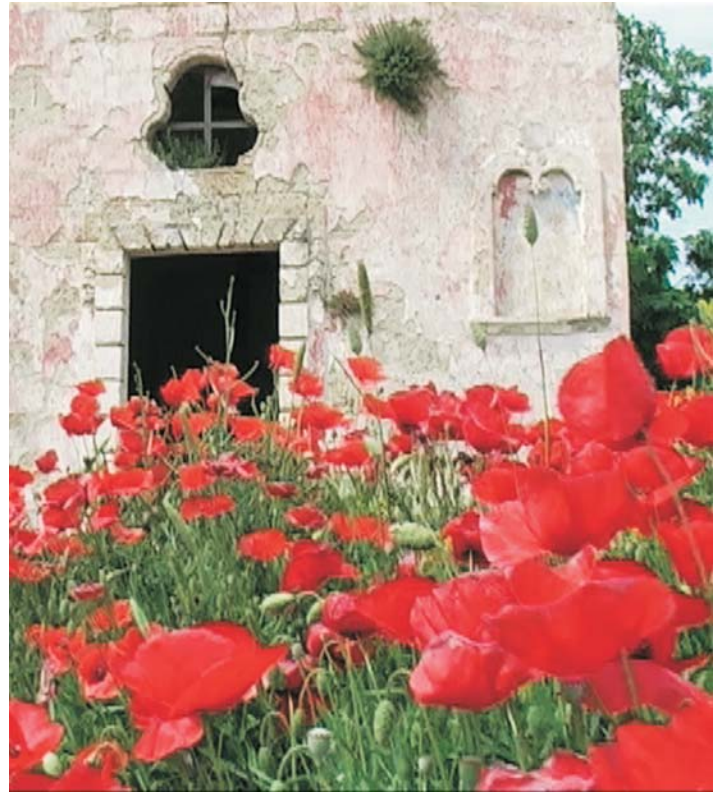
Lettera 2

Anonima parrocchiale

Ho trovato bella l'iniziativa del Natale 2009. Mi sono emozionata nel vedere i bambini partecipare all'iniziativa dei Cantori delle stelle per aiutare altri bambini come noi. Io in particolare, mi sono molto commossa perché mi sono ricordato quando io mi tro-

vavo in ospedale proprio il giorno di Natale. Io avrei avuto piacere se in questa occasione, l'ho detto a qualcuno, i bambini accompagnati fossero entrati in tutte le case come sono entrate in chiesa, così tutti sarebbero tornati un po' bambini e per raccogliere più offerte per queste iniziative, perché non è bello che ci siano solo delle persone prescelte e dare così l'opportunità a tante famiglie di contribuire. Io spero che l'anno prossimo prendiate anche qualche altra iniziativa, perché il carrubo è un bel giornale e in questa iniziativa possa essere coinvolta tutta la popolazione. Spero che il nostro parroco don Antonio tenga conto di quanto sto dicendo. Grazie per quello che fate con il carrubo. ■

Chiesetta in località Parati



LA REDAZIONE RISPONDE

Carissime, le vostre considerazioni, che abbiamo molto apprezzato, sono per noi l'occasione propizia per richiamare la finalità che il carrubo si è proposta e il senso anche dell'azione pastorale che la parrocchia intende offrire attraverso questo strumento. Innanzitutto "il Carrubo" vuole essere uno strumento di Dialogo, di collegamento, di informazione e di comunione secondo quanto già scritto nel primo numero e richiamato nel numero 4 del II anno (aprile 2009).

Tenendo fede a questa prospettiva le vostre riflessioni sono una ricchezza per noi, e siamo contenti di poter pubblicare queste così come ogni altra riflessione che il giornale o i suoi articoli potrà suscitare in qualunque cristiano. Inoltre ci preme ricordare che i destinatari principali del giornale sono gli adulti che frequentano la celebrazione eucaristica domenicale con l'intento di renderli maggiormente partecipi della vita parrocchiale. In questo modo attraverso il lettore e la sua opera l'azione pastorale può giungere ai "lontani".

Non ci sono pertanto élite, solo persone che condividono con tutti il loro essere parte della comunità, non si è mai sotto-

lineato l'operato dei singoli, ma sempre l'azione dei gruppi come azione di Chiesa.

Sembra interessante la proposta di rendere il Carrubo "appetibile" anche ai ragazzi, tuttavia stiamo valutando di realizzare nel corso dell'anno un paio di numeri o inserti pensati appositamente per loro. Per quanto riguarda l'iniziativa dei Cantori delle stelle, bisogna riconoscere che le forze sulle quali si potevano contare erano poche, anche se eccezionali (solo 12 ragazzi), per tale motivo abbiamo potuto scegliere solo 50 famiglie, tante quanto se ne potevano visitare in una mattinata e su una tra le tante vie di Melissano, via De Amicis... e qualche ammalato che si conosceva.

L'iniziativa che continuerà il prossimo anno (si spera con maggior seguito) mira ad educare i ragazzi al senso della missione e a diffondere tra le famiglie il desiderio di "donare", i ragazzi saranno ben lieti di donare un po' di gioia ad ogni famiglia che li inviterà.

La redazione vi ringrazia per il vostro contributo, avete contribuito a far crescere il giornale e con esso tutti. ■

DAI LETTORI



Lo stabile acquistato sito in vico Chiesa.



Il vecchio organo della Chiesa Madre.

AVE MAMMA CELESTE

Marco Troisi

Ave dolce Mamma celeste
che dell'Amore puro hai indossato la veste.

Ave Madre pura di noi tutti,
che ci guidi col sorriso in questi tempi brutti.

Ave Madre del Dio venuto in terra,
che pagò con la morte il suo Amore per l'intera Terra.

Ave Madre buona e gentile,
che ci amate con amor puro e signorile,
a Voi che accettaste con gaudio il volere di Dio,
dicendo "sia fatto del Suo desiderio anche il mio."

A Voi io rivolgo questo mio pianto,
chiedendovi di avvolgermi col Vostro candido manto.
Chiedendo umilmente di aiutare questi tuoi figli,
che della fede nel Dio vivente son sempre più spogli.

Mi vergogno a rivolgermi a Voi che da sempre ci Ami,
mi vergogno a chiedervi aiuto ora che siamo lontani,
noi siamo lontani, è vero, ma per nostro volere,
noi stolti che ci allontanammo dalla casa del Padre per godere.

Godere delle gioie terrene con egoistica ipocrisia,
gioie che hanno il nome di gola, lussuria, avarizia e tutta la compagnia.
Noi diamo sempre più colpa al male che nel mondo alberga,
senza renderci conto che noi stessi gli rinforziamo le terga.

Diamo la colpa al demonio per ogni nostra cattiva azione,
come per scaricare la colpa ad un incorporeo cialtrone.

Che ci fa bramare contro il nostro volere,
dimenticando che Dio ci dette il suo più grande potere.

Il potere di cui anche gli Angeli ne sono sprovvisti,
il potere di scegliere del nostro futuro i prossimi passi.
Chiudendo tale potere in due semplici parole,
disse "Dò il *Libero Arbitrio* a voi e la vostra prole."

Per cui Mamma Buona io qui Vi imploro,
aiutateci ad essere degni del dono di cui io mi onoro
ad essere rappresentante in questa spoglia preghiera,
con cui Vi chiedo di far sbocciare i fiori dell'Amore come in primavera.

Vi chiedo qui prostrato davanti ai Voi
Di aiutarci a continuare ad essere ancora figli Suoi.

Aiutateci a scordare il nostro malsano egoismo,
che ci isola in noi stessi come in un cupo ermetismo.

Aiutateci ad essere generosi come Martino il santo,
che senza pensare scaldò un mendicante con metà del suo manto.

Aiutateci a vedere il volto di Dio nella sua opera,
un'armoniosa creazione che lodandolo la popola.

O dolce madre io qui ti imploro
aiutami a rendere lode a Dio come coloro,
che neanche nelle croci d'atroce sofferenza
che la vita ci dona
muoiono giorno per giorno ma senza
che la loro fede mai li abbandona.

Loro pregano e chiedono a Dio di allontanare da loro questo calice
Ma che fino all'ultimo istante vivono in pace.

Inizialmente pregano Dio per farli guarire,
ma poi chiedono solo che i loro cari riescano a vivere.
Vivere in pace con loro stessi ed andare avanti,
amandosi gli uni gl'altri come professano Cristo ed i suoi Santi.

Ecco Mamma Buona questo io Vi chiedo,
rendimi degno di professare il Vostro credo.
Aiutami a purificare il mio cuore così possa dire anch'io
"Sia fatto del suo desiderio anche il mio".

DAI LETTORI

A PROPOSITO DEL CARRUBO...

Giuliana Schiarinzi

... è stato scritto sul numero di Dicembre che: "se non ci fosse occorrerebbe inventarlo e sarebbe un gran peccato perderlo" e vorrei aggiungere che purtroppo di tante cose belle si comprende l'importanza solo quando si perdono.

Ma cerchiamo di sventare questa evenienza!

Chi come me ha vissuto il sogno di avere un giornale tutto per noi ma anche la difficoltà per farlo nascere, ora non può che amarlo, desiderarlo e aspettarlo ad ogni appuntamento come una creatura preziosa.

Mi sembra però che la nostra comunità non abbia ancora percepito tutta l'importanza di questo grande strumento a sua disposizione e trovo giuste le ultime sollecitazioni lanciate dal nostro parroco Don Antonio affinché collaboriamo maggiormente alla sua redazione.

Basterebbe riflettere sul grande dibattito che si sta svolgendo attualmente in Italia riguardo la libertà di stampa, reale o subdolamente negata, per capire la "potenza" di un foglio stampato, sia pur piccolo.

Di conseguenza noi che abbiamo la fortuna di avere, col Carrubo, un libero strumento

di comunicazione, perché non usarlo al meglio?

Si è parlato sul Carrubo di "emergenza educativa" e a tal proposito cerchiamo strategie adeguate alla nostra comunità.

Ebbene penso che anche una pagina scritta e letta possa essere altamente educativa e terapeutica quando diventa strumento di dialogo civile e di scambio fraterno di esperienze positive o negative, felici o dolorose, vincenti o perdenti ma che possono farci riflettere sul senso da dare a questa nostra vita e soprattutto a quella dei nostri figli.

Mi auguro che chi ha responsabilità di educatore, sia genitore o maestro o catechista, possa aiutare le giovani generazioni, con una rinnovata e coraggiosa passione educativa, a servirsi anche del Carrubo per raccontare e ascoltare, condividere e confrontarsi, conoscere per capire e valutare, fare quindi "esperienza" di "aria pulita" per poter crescere insieme e meglio.

E ora mi rivolgo a voi giovani e ragazzi: se ci siete... date un segno, anche di dissenso.

Il Carrubo non ha padroni!

IL MIO CUORE HA UN SOLO NOME

Adriano Pisanello

*Io non credo che nel mio cuore
Ci sia un posto per un altro nome
Quello che è certo è così che mi chiamo
E vergogna non posso provare
In fondo è così che sono costretto a stare
Qual è la ragione nessuno lo sa
Ma questa non è altro che la cruda verità
Il mio cuore ha solo un nome
Il mio cuore ha solo un nome*

*Vorrei viaggiare sulle ali della speranza
Volare nei cuori di chi non ha niente
E varcare la soglia dell'indifferenza
Di chi sta a guardare
Di chi sta a governare
Di chi sta a giudicare
E fare dei sonni tranquilli
Mentre loro sono persi sotto questo cielo
Di mille colori di un arcobaleno
che mette a nudo il loro cuore sincero
Il mio cuore ha solo un nome
Il mio cuore ha solo un nome
Il vero nome di un vero cuore*

*Si dovrebbe chiamare amore
Ma l'amore cos'è?
L'amore dov'è?
Questa è solo un'utopia, non c'è più
una garanzia
Il vero amore è nel cuore di una persona*

*Che fa i conti con il conformismo
E coloro che vivono questa realtà
Nelle case che son di cartone
Sono spazzature da vendere
Come una gomma da masticare
Il mio cuore ha solo un nome
Il mio cuore ha solo un nome*

*Io credo che nel mio cuore
Ci sia un posto per un altro nome
Questo nome ha un seme
Che aspetto per crescere insieme
È la forza di questo nome
Che ci unisce tutti quanti
Che da vita al prossimo
Per un gesto di pace
Che ci dà la forza per andare avanti
Io credo in questo nome
Che è l'amore
Senti come tuona solo a pronunciare*

*E allora grida solo amore
Perché da senso alla nostra esistenza
fino a raggiungere i nostri cuori
per fare in modo di
non chiederci, non chiederci
che cosa siamo venuti a fare
o per cosa siamo stati creati
ma dove possiamo arrivare
insieme uniti fino in fondo*

AVVISO AI LETTORI

Tra gli scopi de
IL CARRUBO

vi è quello di essere uno strumento per il dialogo e il confronto, a servizio della Comunità. Pertanto, chiunque può contribuire con uno scritto alla vita del giornale, a condizione che ne siano rispettati la natura e il taglio.

Gli eventuali articoli, che non devono possibilmente superare le 20 righe dattiloscritte, possono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo:

info@parrocchiamelissano.org

oppure depositati nella buca delle lettere della Chiesa Parrocchiale in via Venezia, 1.

La redazione si riserva il diritto di pubblicare totalmente o in parte il testo fatto pervenire, o di non pubblicarlo affatto.

" Il corso della vita non si interrompe di fronte al dolore ma prosegue il suo cammino;
il cammino varia a seconda di come viene recepito il dolore.

Così se siamo attratti dalla verità siamo capaci nel dolore di rivolgerci alla vera Luce che non distrugge ma illumina la mente.

Graziella



Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno III - N. 4 - Febbraio 2010

www.parrocchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Roberto P. Tarantino
Luigi Caputo
Luca Carluccio
Roberto Faiulo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Anna Maria Zambotto

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano

